

Zammuner, Vanda L., e Zorzi, Carlotta (2012). *Gelosia, amore e violenza: le credenze circa la gelosia maschile e le loro implicazioni*. *Psicologia Sociale*, in stampa.

Vanda L. Zammuner e Carlotta Zorzi \*

Università di Padova, Facoltà di Psicologia, D.P.S.S.

Via Venezia 8, 35131 Padova, Italy

email: vlzammuner@pop.unipd.it

\* I risultati di questo studio furono presentati al *Congresso AIP* (Associazione Italiana di Psicologia), *Sezione di Psicologia Sperimentale*, Como, 2007.

Gelosia, amore e violenza: le credenze circa la gelosia maschile e le loro implicazioni.

### **Riassunto**

Lo studio esamina le ipotesi che la gelosia sia ritenuta sinonimo di amore, e che tale credenza influisca sulla percezione del significato di eventuali comportamenti violenti messi in atto da un marito nei confronti della moglie. Le ipotesi sono state testate con un disegno sperimentale in cui gli stimoli erano vignette descrittive di eventi che suscitano *gelosia* nel marito (la moglie ha un flirt o lo tradisce) o, viceversa, sono 'innocui' (la moglie chiacchiera con qualcuno), e delle reazioni a essi da parte del marito – gelosia, nessuna reazione, schiaffo, stupro. I soggetti - 120 giovani (50% maschi) – hanno valutato il marito ed il suo matrimonio lungo varie dimensioni (per es., Amore romantico, Previsione durata matrimonio, Comprensibilità della reazione) in rapporto ad ogni evento e relativa reazione del marito. I risultati confermano che la gelosia è ritenuta sinonimo di amore, e che questa credenza attenua in parte la negatività dei giudizi sul comportamento violento di un marito, persino nel caso di stupro.

*Parole chiave:* Gelosia, amore, violenza, credenze

Jealousy, love and violence: beliefs about men's jealousy and their implications.

### **Abstract**

The hypotheses that jealousy is equated with love in people's beliefs, and that this equation influences people's perception of violent acts a husband might inflict upon his wife were tested in an experimental study. Stimuli were scenarios descriptive of events that either typically elicit jealousy (a wife's flirt or sexual betrayal) or are 'innocuous', and of the husband's reaction to them - jealousy, no reaction, hit wife, rape wife. For each stimulus (event and husband's reaction to it), subjects - 120 young people (50% male) - evaluated the husband and his marriage along several dimensions (eg.,

Gelosia, amore e violenza: le credenze circa la gelosia maschile e le loro implicazioni\*.

### Introduzione

Nelle *teorie ingenuae*, amare implica essere gelosi? E viceversa, essere gelosi vuol dire che si ama? Lo studio qui presentato cerca di capire se per le persone esiste un legame tra (i concetti di) gelosia e amore, vale a dire tra ciò che si crede circa la gelosia (cosa sia, come si manifesta, quali cause e conseguenze ha) e ciò che si crede sull'amore, e, se sì, quali ne sono le implicazioni. Più in particolare, possiamo ipotizzare che esista uno stretto nesso tra gelosia e amore, corrispondente all'equazione *gelosia=amore*, e che tale equazione sottenda, sia in qualche modo implicata, nei giudizi che diamo non solo della 'qualità' di un rapporto di coppia, ma anche di specifici comportamenti dei partner all'interno del rapporto, al punto da far giustificare anche eventuali comportamenti violenti? Sono queste le ipotesi testate nello studio qui presentato, ipotesi che, come specificato più sotto, sono indagate in rapporto alla gelosia maschile.

L'ipotesi che esista un legame, e non solo di natura semantica, fra gelosia e amore da un lato, e l'ipotesi che esso possa tradursi o trasformarsi nel legame gelosia – (amore) - violenza dall'altro si basano su una molteplicità di fonti, scientifiche tanto quanto profane.

Che gelosia e amore siano sentimenti spesso (o a volte) compresenti in un rapporto caratterizza l'esperienza di molti durante la relazione di coppia (di matrimonio, convivenza o altro), come si deduce dall'ampia letteratura scientifica sul tema, con studi condotti sia nella nostra sia in altre culture (per es., Bringle e Buunk, 1985; D'Urso, 1995; Paik, Laumann, Van Haitsma, 2001; Parrot, 2001; Pines, 1998; Salovey, 1991; van Sommers 1988; Zammuner, 1995). In Italia l'ipotizzato legame gelosia–amore emerge (per tutto il XX secolo) anche da prodotti culturali ad ampia diffusione come i romanzi, i film e le opere teatrali. Ne sono esempio novelle e romanzi quali *Gelosia* (Verga, 1883), *L'esclusa*, *La vita nuda* e *Il turno* (Pirandello, rispettivamente del 1901, 1908, 1902), *La coscienza di Zeno* (Svevo, 1923) e film quali *Gelosia* (Germi, 1953, tratto da un romanzo di Capuana del 1901), *Dramma della gelosia* (Scola, 1969), *Tango della gelosia* (Steno, 1981), o il recente *Il caso dell'infedele Klara* (Faenza, 2009). In queste opere emerge la salienza della gelosia e del suo legame con l'amore. In tal senso la gelosia si struttura come un'emozione *hyper-cognized* (Levy, 1984) e focale (Mesquita e Frijda, 1991), che la società ritiene cioè molto rilevante e per la quale ha sviluppato una struttura cognitiva elaborata, una teoria ingenua complessa. A conferma di tale salienza, anche in televisione non sono infrequenti, negli orari più diversi, programmi sulla gelosia nei rapporti amorosi, programmi destinati ad un ampio pubblico, comprendenti 'testimonianze' raccolte tra persone comuni, attori e altri personaggi noti al pubblico.

Anche il presunto legame gelosia – (amore) – violenza, oltre che in fonti scientifiche e culturali (vedi anche Babcock, Costa, Green, Eckhardt 2004; Dobash e Dobash, 1980; Hilberman e Manson, 1977), trova riscontro nei dati di cronaca circa vari tipi di violenze sulle donne (spesso

avviene quasi esclusivamente per ragioni passionali e/o in seguito a liti (molto meno spesso, a causa di disturbi psichici). Anche le rilevazioni statistiche sulla popolazione sembrano implicare il possibile legame gelosia-amore-violenza, *pressoché esclusivamente riferito ai maschi*. Ad esempio, secondo recenti dati Istat (2007) una su quattro donne è soggetta nella sua vita a *violenza sessuale da parte del partner* (oltre ad altre forme di violenza e molestia fisica e psicologica, quali essere schiaffeggiata o presa a calci, intimidita, o umiliata), un dato che trova paralleli nelle statistiche europee (per es., UNFPA, 2000) e più in generale nei dati internazionali (e.g., Ellsberg, Jansen, Heise, Watts, Garcia-Moreno, 2008; CPVAW, 2005).

Ciò che emerge sempre più dalla letteratura, tuttavia, è che, oltre ad analizzare la frequenza della violenza sulle donne (per es, Hagemann-White, 2001; Terry, 2004; Johnson, Ollus, e Nevala, 2008), è necessario cercare di descriverne e capirne meglio le motivazioni e i contesti (e.g., violenza sessuale perpetrata da partner vs. estranei; frequenza della violenza in diversi tipi di contesti sociali), e quali processi culturali e fattori socioeconomici siano utili a spiegare la *consapevolezza* e la *denuncia* di tali violenze da parte delle vittime (per es., Danna, 2007; Ellsberg et al., 2008; Terragni, 1999; Muratore e Sabbadini, 2005; Johnson et al., 2008; CPVAW, 2005; Mancini e Monacelli, 2009). I ricercatori – inclusi gli osservatori sulla violenza - sono infatti concordi nel ritenere che non tutte le violenze sulle donne (domestiche in generale, ma soprattutto sessuali) siano riportate, e che ciò avvenga per vari motivi - ad es., perché ne va di mezzo l'incolumità della donna, o di membri della famiglia, o perché la donna non saprebbe dove andare se lasciasse la casa, o spesso perché il contesto culturale legittima quella forma di violenza, rendendola più probabile, e la donna stessa non sempre la percepisce quale 'vera' violenza (e.g., Vandello e Cohen, 2003; ISTAT, 2007; CPVAW, 2005). Uno specifico motivo rilevante per i casi di *stupro coniugale* (definizione che di per sé ne attenua il significato di violenza<sup>1</sup>) è che non sempre le persone lo percepiscono e/o definiscono esplicitamente come tale. Per molti, il concetto stesso di stupro è sinonimo di violenza messa in atto da uno *sconosciuto* o da una persona straniera, ma *non* dal partner – come evidenziato da una ricerca di Russell (1990) che trovò che solo il 14% del campione di donne intervistato riconosceva la violenza subita dal partner come “stupro coniugale”, e solo il 7% la definiva come vero e proprio stupro.

### **La gelosia romantica e le sue manifestazioni**

Il tipo di gelosia di cui ci stiamo occupando in questa sede è definito in letteratura “gelosia romantica” (o anche “sessuale”, se focalizzata sull'esclusività del rapporto sessuale), un'emozione il cui oggetto è una persona – il partner - di cui *temiamo di perdere (o crediamo di aver perduto) l'amore, l'affetto, l'attenzione, il possesso esclusivi*. La gelosia infatti si associa alla percezione, reale o presunta, che l'esclusività della relazione con il partner sia minacciata da un rivale - anche solo virtualmente, come quando pensiamo che il partner ci 'tradisca' nelle chat su internet, o anche solo per poco tempo, come quando crediamo che il partner abbia un flirt con qualcuno (e.g., D' Urso, 1995; Dijkstra, Barelds e Groothof, 2010; Parrot, 1991; White e Mullen, 1989). E' questa la

Salovey, 1991; Zammuner e Fischer, 1995), pensieri e valutazioni (per es., risentimento verso il partner o il rivale, autocommiserazione, dubbi circa il rapporto o le motivazioni del comportamento del partner), e manifestazioni fisiologiche (sangue alla testa, tremore, fiato corto, problemi di sonno, e così via; Knobloch, Solomon, Cruz, 2001; Pines, 1998; Zammuner, 1995; Zammuner & Arduino, 1999; Zammuner & Pellinghelli, 1994). Oltre a queste componenti interne, anche l'espressione della gelosia, la sua manifestazione comportamentale, si caratterizza per una grande varietà (anche in intensità): dal cercare di ignorare l'argomento, all'esprimere la propria rabbia e tristezza con urla e pianti; da forme sottili di aggressione (e.g., sarcasmo, minacce di concludere il rapporto, discussioni accese, tentativi di indurre senso di colpa nel partner), a tentativi di controllo del partner; dall'intimidazione all'aggressione vera e propria (umiliazioni ed assalti verbali o fisici), con manifestazioni talmente drammatiche, come quelle di odio e violenza, da indurre seri problemi di gestione della vita di coppia, e/o la distruzione della relazione (e.g., Constantine e Constantine, 1973; Guerrero et al., 1995; Pines, 1998; Whitehurst, 1977; Cappellari & Callegaro, 1990). Se la gelosia è di breve durata (per es., qualche ora al massimo) e ha per oggetto un evento specifico (per es., credere che il partner stia flirtando con un/a rivale), è tipicamente definita come 'emozione', mentre se persiste per giorni o mesi e/o è generalizzata (non connessa ad uno specifico evento) si connota più come una disposizione della persona, un suo tratto (in un certo periodo, o stabilmente). Dire "geloso" può dunque riferirsi sia all'emozione, sia ad un tratto 'stabile'; in altre parole, il termine è ambiguo nella sua connotazione.

Anche l'accettabilità, la legittimità a livello personale e/o sociale della gelosia è variabile. Una forma di gelosia (propria, o di cui si sia l'oggetto) 'moderata' è spesso giudicata positivamente, come traspare dalle citate trasmissioni televisive, film e opere narrative, e come si è riscontrato in alcune ricerche (e.g., Buss, 2000; Pines, 1998; White, 1980; Staske, 1999). La gelosia è cioè per alcuni un riflesso, una misura, di quanto il partner (per es., il marito, il fidanzato) è innamorato di noi (o noi di lui/lei), tanto che non è infrequente il cercare di far ingelosire il partner (Sheets, Fredendall, & Claypool, 1997). In altre parole, vale l'equazione  $gelosia = amore$ . Viceversa, una *gelosia estrema* è un sentimento spiacevole, negativo, sia quando la si prova (e non sempre lo si ammette; e.g., Zammuner e Fischer, 2005), sia quando ne siamo oggetto: la gelosia *da parte del partner* è ben accetta purché non 'morbosa', 'incontrollabile', patologica, violenta. Il concetto di gelosia nelle teorie ingenuie sembra dunque avere una doppia accezione: la gelosia 'buona' che fa sentire importanti e amati, e la gelosia 'cattiva', quella che non dà tregua, che può diventare violenta.

Tutte le emozioni hanno di norma un valore adattivo, funzionale: ci aiutano a far fronte in modo adeguato agli eventi nella vita. Ciò non toglie che vi siano eccezioni: non sempre le emozioni che proviamo sono adattive. Tuttavia, anche quando non lo sono, riflettono ciò che ci sta a cuore, i nostri scopi. La gelosia, secondo l'approccio evoluzionista (e.g., De Steno e Salovey, 1996; Geary, Rumsey, Bow-Thomas, Hoard 1995), ha la funzione di 'proteggere' il proprio partner e la relazione, onde

verso altri maschi e il suo comportamento infedele - diventando sessualmente più possessivi e limitando la libertà delle loro compagne (Buss, Larsen, Westen & Semmelroth, 1992; De Steno e Salovey, 1996) – e, come abbiamo visto, compiendo violenza sulla partner. Poiché per la donna il rischio consiste invece nel trovarsi a dividere l'uomo (le sue risorse) con un'altra donna, o nell'essere lasciata a causa sua, la gelosia femminile sarebbe il sintomo che il suo rapporto con il partner è minacciato - sia se egli inizia a mostrare disinteresse sessuale, sia se instaura un rapporto, anche solo emotivo, con un'altra donna (Buss et al., 1992; Buunk, Massar e Dijkstra, 2007; Dijkstra et al., 2010).

L'ipotesi evoluzionista non è naturalmente l'unica utile a spiegare la gelosia, nè probabilmente la più saliente *oggi*. Varie ipotesi alternative sottolineano infatti la 'costruzione sociale' delle emozioni (e dunque anche della gelosia) e l'apprendimento delle norme socio-culturali che definiscono quanto una certa emozione è appropriata in assoluto o rispetto ad un certo contesto situazionale, ed enfatizzano, in base alle ricerche transculturali e diacroniche, come la gelosia non sia presente in tutte le culture, nè 'esista' da sempre (e.g., Paik et al., 2001; Konstan, 2006). Se poi, invece della gelosia in quanto *emozione*, parliamo dei comportamenti violenti 'gelosi' (il *supposto* legame gelosia-violenza, ad esempio quello dichiarato nei casi prima citati di omicidio della partner), oltre alla gelosia, o invece della gelosia, possono essere rilevanti aspetti psicologici quali il tipo di personalità (e.g., antisociale, borderline), lo stile di attaccamento (e.g., preoccupato), il desiderio di controllare il partner (e.g., Babcock *et al.*, 2004), il grado di sicurezza in sé, e sono certamente cruciali vari fattori socioculturali, in particolare il grado di tolleranza della società per i comportamenti violenti, soprattutto quelli sessuali, e la sbilanciata caratterizzazione in termini di potere dei ruoli maschile e femminile (cfr. CPVAW, 2005; Mancini e Monacelli, 2009; Paik et al., 2001; Puente e Cohen, 2003; Vandello e Cohen, 2003).

A questo proposito si noti che mentre la violenza maschile nei confronti delle donne sembra esistere in pressoché tutte le culture e i gruppi sociali, vi sono notevoli *differenze inter- e intra-culturali* nel modo in cui essa viene *giudicata* (Heise, Pitanguy e Germain, 1994; Straus e Smith, 1990; Vandello e Cohen, 2003). In particolare, la violenza 'scatenata' dalla gelosia è più tollerata dalle cosiddette '*culture dell'onore*' (tra cui Italia, Grecia, e Spagna (e.g., Gilmore, 1987; Peristiany, 1965), il Medio Oriente, i Paesi Arabi, l'America del Sud e tutte le culture con radici iberiche), culture in cui molta parte della vita interpersonale ha il concetto di 'onore' come suo fulcro (vedi Vandello e Cohen, 2003; CPVAW, 2005; Miazzi, 2008; In-Mind, 2012). In queste culture, ad esempio, ci si aspetta che la donna resti fedele al compagno o marito anche nel caso egli sia violento (non denunciandolo, non abbandonandolo): tale 'fedeltà' al partner è giudicata come indice di correttezza e lealtà piuttosto che come segno di debolezza (e.g., Vandello e Cohen, 2002; CPVAW, 2005).

### Obiettivi e ipotesi

violenza la subisce, e/o da chi ne è (indiretto) testimone (la famiglia, qualcuno cui la donna racconta la violenza, la comunità). Sembra dunque opportuno analizzare più a fondo le credenze circa la gelosia (vere teorie ingenuie, sottostanti le proprie esperienze e la spiegazione di quelle altrui), e il rapporto tra esse e i significati attribuiti ai comportamenti violenti (specificamente, all'interno della coppia e perpetrati dall'uomo, stupro incluso). E' questo lo scopo più generale dello studio qui presentato, articolato in scopi ed ipotesi più specifici.

Una prima credenza da verificare è dunque se la *gelosia* sia considerata espressione d'amore, un suo sinonimo o un correlato necessario - riconducibile all'aforisma di Sant'Agostino "Colui che non è geloso non ama". Ma credere all'equazione *gelosia=amore* potrebbe implicare che anche un'eventuale violenza, se esplicitamente associata alla gelosia (percepita cioè come 'scatenata dalla gelosia') sia a sua volta considerata '*espressione d'amore*', inducendo a considerare la violenza medesima come più accettabile, meno negativa (invece di essere considerata *tout court* come ingiustificabile) - credenza: *la violenza da gelosia è meno negativa della violenza non dettata da gelosia*. La verifica di queste credenze nel contesto culturale italiano sembra saliente sia perché molti dati, come abbiamo visto, inducono a ipotizzarne l'esistenza, sia perché in Italia - tradizionalmente definibile come cultura dell'onore - la violenza sulla donna (l'omicidio) è stata interpretata legalmente fino ad un recente passato (fino al 1981) chiamando in causa, come *attenuante* per la pena, lo "stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore (del maschio e della famiglia) da una illegittima relazione carnale" della donna (art. 587 del codice penale; vedi Miazzi, 2008) (si ricordi a questo proposito che la rabbia emerge nella maggior parte degli studi citati come una delle emozioni più strettamente associate alla gelosia).

La ricerca riprende, rielaborandoli da un punto di vista soprattutto metodologico (vedi Metodo e Note) tre studi di Puente e Cohen (2003)<sup>3</sup> sulla gelosia maschile ed i suoi correlati, svolti con studenti di psicologia di una università del Nord degli Stati Uniti. allo scopo di verificare nel contesto culturale italiano le ipotesi sopra discusse (nell'insieme analoghe a quelle di Puente e Cohen), permettendo così di mettere anche in luce l'esistenza o meno di differenze culturali al riguardo - il nostro studio tuttavia analizza le credenze di un campione di studenti con un percorso di studi più diversificato rispetto al campione di Puente e Cohen (vedi Metodo).

Più nel dettaglio, la prima ipotesi del nostro lavoro - la credenza nell'*equazione gelosia=amore* - operativamente prevede che un marito che si dichiara geloso (in rapporto ad un evento minaccioso per la coppia in cui è protagonista sua moglie, quale un suo flirt o un tradimento) sia giudicato significativamente più 'innamorato', coinvolto nel matrimonio, e così via, rispetto ad un marito che nello stesso contesto si dichiara non-geloso.

La seconda ipotesi è più complessa e prevede che l'equazione *gelosia=amore* faccia valutare diversamente un atto violento compiuto sul partner se 'dettato' dalla gelosia, in altre parole che la '*violenza da gelosia*' sia giudicata meno negativamente della violenza non dettata da gelosia.

la violenza è la reazione ad un evento minaccioso (*flirt*) piuttosto che ad un evento *innocuo* per la coppia, che tipicamente *non* suscita gelosia. Se i giudizi ottenuti fossero nella direzione ipotizzata, dovremmo concludere che la 'violenza da gelosia' è giudicata almeno in parte come una forma (distorta) d'amore. Per verificare se la 'giustificazione da gelosia' vale in modo uguale per atti violenti di diversa gravità, confronteremo i giudizi espressi sul marito che schiaffeggia la moglie rispetto al marito che ne abusa sessualmente. Come intuibile, è la seconda ipotesi ad essere particolarmente saliente per capire se la violenza 'scatenata' dalla gelosia sia culturalmente accettata a livello di credenze implicite.

Lo studio indaga le ipotesi mediante un questionario creato *ad hoc* che presenta, in diverse versioni, variazioni sperimentali degli stimoli. Uno scopo importante del metodo di ricerca era l'evitare che le persone fornissero giudizi *biased*, dettati dalla consapevolezza delle norme sociali, dalla desiderabilità sociale. Si può pensare infatti che pressoché chiunque risponderebbe che schiaffeggiare la moglie, o stuprarla, è 'male', un comportamento negativo in base alle norme sociali. La ricerca si è quindi prefissa di ottenere giudizi più indiretti circa le implicazioni della gelosia e dei comportamenti violenti da essa 'dettati', chiedendo ai partecipanti – che chiameremo *soggetti*, per semplicità espositiva - di *valutare il marito lungo varie dimensioni* in rapporto alle sue reazioni a vari eventi, e modificando sperimentalmente l'associazione gelosia-violenza.

Nello specifico, i soggetti dapprima giudicano tre *scenari* che descrivono le reazioni emotive (di gelosia, oppure non-gelosia) di un marito *M* a tre eventi in cui è coinvolta la moglie e che tipicamente (in base alla letteratura citata) suscitano o no una reazione di gelosia (test della prima ipotesi). Successivamente i soggetti giudicano due eventi conflittuali di coppia (uno solo dei quali tipicamente suscita gelosia), raccontati, in due presunte *interviste*, dal marito *M* che li ha vissuti, insieme alla sua reazione all'evento (reazione non-violenta, schiaffo, stupro; test della seconda ipotesi). Dopo aver letto la descrizione di un evento e della reazione di *M* ad esso (3 eventi negli Scenari, 2 eventi nelle Interviste), i soggetti valutano *M* in rapporto ad alcune dimensioni inerenti la qualità del rapporto fra marito e moglie, le caratteristiche di *M* in quanto marito, l'accettabilità delle reazioni di *M* all'evento descritto e quali implicazioni ha l'evento e la reazione del marito per il matrimonio. Gli eventi sono stati descritti negli scenari e nelle interviste sempre nello stesso ordine di gravità crescente. Come specificato nel Metodo, le dimensioni di giudizio differiscono in parte a seconda che i soggetti giudichino gli scenari o le interviste (per una sintesi del disegno sperimentale, vedi Tabella 1).

## 1. Metodo

### 1.1 Soggetti

Il campione è costituito da 120 studenti universitari (50% maschi) di età compresa fra i 19 e i 26 anni, con un'età media di 23 anni ( $ds = 2.16$ ), provenienti da 11 facoltà, con una prevalenza percentuale di Economia (12,5), Ingegneria (11,7), Lettere (18,3), Psicologia (15,0), e Scienze matematiche, fisiche,

## 1.2 Materiale e procedura sperimentale

Il materiale sperimentale era costituito da un questionario, la cui introduzione comprendeva una breve presentazione della ricerca<sup>2</sup> che ne sottolineava “*l’interesse per il giudizio che le persone esterne ad una coppia danno della relazione di coppia, in particolare del modo in cui reagisce il marito o la moglie... anche dopo un litigio o una discussione...*”. Oltre ad alcune domande sociodemografiche (età, facoltà frequentata), per verificare la probabilità che i soggetti potessero immedesimarsi negli eventi descritti e comprenderli appieno, quattro brevi domande riguardavano il coinvolgimento dei soggetti in una relazione sentimentale al momento dell’esperimento o in passato, e la sua durata (vedi Soggetti).

**Variabili indipendenti: Gli eventi descritti in Scenari e Interviste.** Il corpo centrale del questionario era composto di *due parti*, con due tipologie di stimoli, rispettivamente tre Scenari e due Interviste: tutti i soggetti leggevano i tre Scenari, e le due Interviste (variabili indipendenti *entro i soggetti*), ma valutavano un solo tipo di reazione del marito *M* a ciascun Scenario, ed un solo tipo di reazione a ciascuna Intervista (variabili indipendenti *fra i soggetti*). Dopo aver letto ciascun Scenario e Intervista, i soggetti valutavano *M* lungo alcune scale di giudizio (variabili dipendenti *entro i soggetti*) (vedi Tabella 1).

I tre Scenari erano descrittivi di eventi (o situazioni) che presumibilmente (in base alla letteratura citata) suscitano una reazione di gelosia in *M*, o viceversa una reazione di non-gelosia, ‘tranquilla’. Gli scenari descrivevano *M* che vede la propria *moglie che ride e chiacchiera con un altro uomo* (E1 evento Innocuo), o la *moglie che tocca il braccio di un altro uomo* (E2 Flirt), o infine che *M, rientrando a casa, sorprende la moglie a letto con uno sconosciuto* (E3 Tradimento). Gli scenari furono presentati come se fossero stati fatti immaginare in precedenza a tre mariti – chiamati nel questionario Paolo, Giovanni, Mario. La descrizione in ciascuno terminava con la presentazione di una di due possibili reazioni di *M*: di gelosia (*G*) o di non-gelosia (*NG*), come nel seguente esempio testuale della reazione *NG*:

“ *Un marito, Paolo, nell’immaginare questa scena, non si è sentito irritato e alla domanda: “Quanto sei geloso?” ha risposto barrando la casella 1 su una scala di valori da 0=per nulla a 5=molto. Tu come giudichi Paolo?*”

Nella seconda parte del questionario, i soggetti leggevano due presunte Interviste rilasciate da due mariti *M* (Luigi, Piero); in ciascuna di esse, *M* descrive il conflitto di coppia più recente che ricorda. In ambedue le interviste, il conflitto tra i coniugi nasce dal fatto che, a una festa in cui sono ambedue presenti, la moglie tarda a raggiungere *M* (che vuole andare a casa e la sollecita al riguardo) perché è ‘impegnata’: nel primo caso, *M* crede che la moglie ritardi perché vuole *flirtare ancora un po’ con un altro uomo* (E1 Flirt), nel secondo caso ritarda perché *continua a chiacchierare con un gruppo di amiche* (E2 Innocuo: Chiacchiere). Si ipotizzava che il *Flirt* fosse percepito dai soggetti come un evento che suscita gelosia in *M* (e.g., Babcock *et al.*, 2004; Dijkstra *et al.*, 2010; Hupka, Buunk,

tre reazioni di *M*: nessuna reazione violenta (semplicemente “*sono andato a dormire sul divano*”), schiaffo, stupro (vedi Tab. 1). Il seguente è un esempio testuale parziale dell’Intervista descrittiva del *Flirt*, nella versione con la reazione *schiaffo*:

*Una sera ... ad una festa con mia moglie ... ad un certo punto ho notato ... che stava flirtando con un altro uomo... ... ho iniziato a sollecitarla a tornare a casa, ma lei dimostrava di non averne proprio intenzione. Questo rifiuto mi ha portato a pensare che lei in realtà volesse solo flirtare ancora un po’ con lo sconosciuto. Dopo aver insistito sono riuscito finalmente a convincerla ma appena arrivati a casa abbiamo iniziato a litigare sull’accaduto. Poi siamo andati a letto e mia moglie mi ha detto “Non sognarti neanche di toccarmi!” Io continuavo a pensare a quello che era successo e alla fine le ho dato uno schiaffo per “lasciarle qualcosa su cui riflettere”. Poi sono andato a dormire sul divano.”*

Ciascuna intervista termina - per ovvii motivi etici - con l’esplicita ammissione da parte del marito che la reazione che aveva avuto “*non è stato il modo migliore di comportarsi... (e che) averne parlato sarebbe stato meglio*”, come nell’esempio seguente:

*Il marito, Luigi, dopo aver raccontato la scena descritta, alla domanda: “Pensi sia stato il modo migliore di comportarti?” ha risposto di no e ha aggiunto che “averne parlato sarebbe stato meglio”.*

I soggetti furono suddivisi equamente nelle due condizioni sperimentali degli *Scenari* (Reazione non-gelosa vs. reazione gelosa: N 60 ciascuna), e nelle tre condizioni delle *Interviste* (reazione non-violenta, schiaffo e stupro; N 40 ciascuna), con le tre condizioni delle *Interviste* suddivise all’interno di ciascuna condizione degli scenari (vedi Tab. 1). Ad esempio, dei 60 soggetti che giudicarono gli *Scenari* nella condizione Reazione non-gelosa, 20 giudicarono le *Interviste* con la reazione non-violenta, 20 con la reazione di schiaffo e 20 quella di stupro. L’assegnazione dei soggetti alle condizioni fu casuale.

**Variabili dipendenti: Dimensioni di giudizio.** Come detto, dopo aver letto la descrizione di un evento e la reazione del marito *M* ad esso, i soggetti valutavano *M* (per es., “*Tu come giudichi la reazione di Luigi? Secondo te, quanto...*”) lungo alcune scale di giudizio (a 6 intervalli, con gli estremi etichettati 0 = per nulla, 5 = moltissimo) attinenti a dimensioni specifiche inerenti sia il marito e la qualità del rapporto fra marito e moglie, sia le reazioni del marito all’evento descritto - informazioni esaustive circa le dimensioni sono riportate in Tabella 2 (*Scenari*) e Tabella 3 (*Interviste*), e nella sezione Risultati (vedi anche Tab. 1)

In particolare, negli *Scenari* le dimensioni su cui vertevano gli item (12 in tutto) erano cinque, ciascuna misurata dai giudizi relativi a *n* item: *Amore Romantico*, *Comprensibilità della reazione*, *Immaturità del marito*, *Rispetto per la moglie*, e *Previsione della durata del matrimonio* (vedi Tab. 2).

Per quanto riguarda le *Interviste*, gli item da giudicare (24 in tutto) erano inerenti a otto

moglie' sull'opportunità o meno di lasciare il marito - i punteggi bassi in questa scala indicano previsioni di breve durata del matrimonio. Infine, solo i soggetti assegnati alla condizione *stupro* espressero un giudizio sulla dimensione *Denuncia-Colpevolezza di stupro* - scala di 3 item; per es., “*la moglie dovrebbe denunciare il marito?*”, “*se fossi un membro della giuria giudicherei il marito colpevole di stupro?*” (vedi Tab. 3).

In sintesi, le valutazioni dei soggetti sul marito e la qualità del suo matrimonio (valutazioni date in base alla reazione *r* del marito all'evento *e* specificato, reazioni ed eventi plausibili in base alla letteratura citata; e.g., Dijkstra 2010; Zammuner e Fischer, 2005) permettono di confrontare le credenze circa le reazioni ‘tranquille’ *versus* violente nelle diverse condizioni sperimentali, vale a dire in *associazione* ad eventi innocui (che tipicamente non suscitano né gelosia né reazioni violente) *versus* minaccianti per la coppia (il flirt e il tradimento sessuale, evento quest'ultimo tipicamente considerato anche sommamente lesivo dell'onore). Il disegno sperimentale permette dunque di indagare non tanto le credenze e gli atteggiamenti dei soggetti circa la violenza da un lato e il rapporto gelosia-amore dall'altro, quanto le credenze e gli atteggiamenti *taciti* verso la diade gelosia-amore e la triade gelosia-amore-violenza, permettendo di farne emergere i significati, le implicazioni.

### 1.3 Analisi dei dati

Le risposte agli item delle scale di giudizio sono state analizzate separatamente per gli Scenari e le Interviste, calcolandone punteggi medi e deviazioni standard (vedi Tabelle 2 e 3) e verificando l'attendibilità degli item componenti ciascuna dimensione (vedi Tabelle 2 e 3). I valori *alpha* di Cronbach riportati per ciascuna scala riguardano le risposte agli eventi per i quali gli item furono di volta in volta giudicati. Per esempio, la dimensione *Amore Romantico* è misurata da tre item negli Scenari, ma da 4 item nelle Interviste. I punteggi di giudizio nelle scale sono stati sottoposti ad analisi di varianza multivariata, anche in questo caso separatamente per Scenari e Interviste, con il tipo di Evento (Scenari: 3 eventi: *Innocuo*, *Flirt*, *Tradimento*; Interviste: 2 eventi: *Innocuo* (Chiacchiere), *Flirt*,) e la Reazione del marito (Scenari: 2 reazioni: *gelosia*, *non-gelosia*; Interviste: 3 reazioni: *nessuna reazione violenta*, *schiaffo*, *stupro*) e il Sesso dei soggetti come variabili indipendenti, e i giudizi sulle *n* dimensioni (5 per gli Scenari, 8 per le Interviste) come variabili dipendenti (vedi anche Tab. 1). Gli effetti significativi riscontrati per le variabili indagate sono stati analizzati con il *t* test.

## 2. Risultati

Riporteremo ora i risultati ottenuti, dapprima per gli Scenari e successivamente per le Interviste, presentandone anche una sintesi - data la loro complessità - in ciascuna sezione. Per verificare le ipotesi, metteremo a fuoco in particolare gli effetti di interazione ottenuti, soprattutto quelli relativi all'interazione Evento per Reazione, oltre agli effetti associati alla variabile Sesso dei soggetti. Premettiamo che un risultato comune ad ambedue i tipi di stimoli, Scenari e Interviste, è il livello molto alto di attendibilità (*a* di Cronbach) delle scale di giudizio utilizzate per la valutazione dei

I punteggi medi e le deviazioni standard dei giudizi dei soggetti rispetto ai tre eventi *Innocuo*, *Flirt e Tradimento* lungo le cinque dimensioni indagate e in funzione della reazione *gelosa* (G) o *non-gelosa* (NG) sono riportati in Tabella 2.

Le analisi degli Scenari mostrarono un effetto principale (e prevedibile) della variabile Evento per quasi tutte le dimensioni (ad eccezione dell'*Immaturità del marito*, giudicata maggiore se egli reagisce con *gelosia* all'evento Innocuo o al Flirt, e viceversa se reagisce con *non-gelosia* al Tradimento). Ma, come abbiamo detto, sono soprattutto gli effetti di interazione che permettono di verificare la bontà delle ipotesi.

I risultati delle analisi di varianza multivariate mostrano che l'interazione Evento x Reazione del marito è significativa per tutte le dimensioni (Tab. 2), a conferma della prima ipotesi sull'equazione *gelosia = amore*: più il comportamento della moglie è potenzialmente minacciante per il rapporto, e più i soggetti giudicano favorevolmente un marito che reagisca con gelosia all'evento rispetto ad un marito non-geloso. Più nel dettaglio, un marito che *reagisca provando gelosia* (G) è valutato molto positivamente sulle dimensioni *Amore Romantico*, *Comprensibilità della reazione e Rispetto per la moglie* in rapporto e tutti e tre gli eventi, senza differenze tra essi. I soggetti ritengono inoltre che il marito *non sia Immaturato* e che il matrimonio abbia buone *probabilità di Durare*, ad accezione, e non sorprendentemente, dell'evento Tradimento (vedi sotto). Un marito che viceversa abbia una *reazione non-gelosa* (NG) è giudicato in modo più variabile, vale a dire che i giudizi tendono a differenziarsi molto in funzione dell'evento, con gli eventi Innocuo e Tradimento che suscitano i giudizi rispettivamente migliori e peggiori. Il marito è giudicato infatti meno *Innamorato* della moglie (dimensione *Amore Romantico*:  $t = -5.01, p < .000$ ) e si ritiene la sua reazione meno *Comprensibile* ( $t = -4.29, p < .000$ ) se l'evento è il Flirt piuttosto che l'evento Innocuo, e lo si considera per nulla *Innamorato* e non se ne *capisce* la reazione se l'evento è il Tradimento, evento quest'ultimo che i soggetti associano anche a giudizi di molto minor *Rispetto per la moglie* ( $t = -6.01, p < .000$ ) in confronto agli altri due eventi. Per l'evento Innocuo, i giudizi sul marito tendono mediamente ad essere positivi su tutte le dimensioni, ma la reazione NG suscita, come ci si potrebbe aspettare data per l'appunto l'innocuità dell'evento, valutazioni più positive della reazione G nelle dimensioni *Rispetto per la moglie e Previsione durata del matrimonio* (la tendenza è invece opposta per *Amore romantico*, con la reazione G che suscita mediamente giudizi più positivi, di maggior amore rispetto a NG, come già detto in precedenza).

Come già accennato, e non sorprendentemente forse, è soprattutto il tipo di evento a far predire ai soggetti se il matrimonio durerà (Tab. 2). I soggetti hanno nel complesso pessime previsioni circa la *Durata del matrimonio* nella situazione Tradimento, e previsioni viceversa rosee per l'evento Innocuo, con previsioni in assoluto peggiori per la reazione NG al Tradimento, e in assoluto migliori per la reazione NG all'evento Innocuo. La previsione della *durata* è intermedia per il Flirt, soprattutto se associato alla reazione NG, un risultato che fa pensare che i soggetti giudichino il flirt un evento di

alla reazione *G* un livello di *Amore Romantico* maggiore dei maschi ( $M_F = 3.54$ ,  $M_M = 3.22$ ), e specularmente considerano un marito *non-geloso* meno innamorato rispetto a come lo giudicano i maschi ( $M_F = 1.99$ ,  $M_M = 2.24$ ; interazione Genere x Reazione  $F(1, 116) = 4.08$ ,  $p < .05$ ); i maschi nel complesso differenziano invece meno (rispetto alle femmine) i loro giudizi in funzione della reazione del marito.

Differenze di genere in direzione analoga sono presenti anche per la dimensione *Comprensibilità della reazione del marito*. Le femmine la giudicano mediamente meno comprensibile dei maschi ( $M_F = 2.53$ ,  $M_M = 2.87$ ; Sesso:  $F(1, 116) = 4.03$ ,  $p < .05$ ), differenza che tuttavia è riconducibile ai due eventi estremi e limitata alla reazione *NG* (Evento x Reazione x Sesso:  $F(2, 116) = 4.25$ ,  $p < .05$ ). I maschi giudicano infatti la reazione *NG* come più comprensibile delle femmine per ambedue gli eventi *Innocuo* e *Tradimento* (*NG* *Innocuo*:  $M_M = 3.78$ ;  $M_F = 2.88$ ; *NG* *Tradimento*:  $M_M = 1.20$ ;  $M_F = 0.20$ ); le femmine viceversa non differenziano i propri giudizi quando lo scenario è *Innocuo* ( $M_F =$  circa 2.90 per entrambe le reazioni *G* e *NG*), mentre giudicano assolutamente incomprensibile *NG* nel *Tradimento*, molto più dei maschi ( $M_F = 0.20$ ,  $M_M = 1.20$ ;  $t = -3.93$ ,  $p < .000$ ).

Una differenza tra i sessi si riscontra infine limitatamente al *Flirt* per il giudizio di *Immaturità* del marito: i maschi lo giudicano infatti meno immaturo rispetto alle femmine se reagisce senza gelosia ( $M_F = 2.19$ ,  $M_M = 1.68$ ; Evento x Sesso:  $F(1, 115) = 3.52$ ,  $p < .05$ ).

In sintesi, l'analisi delle valutazioni delle reazioni del marito ai tre eventi degli Scenari mostra che quando il marito reagisce *con gelosia* ai tre eventi (persino all'evento *innocuo*), i giudizi sono unanimamente positivi, mentre quando la reazione è di *non-gelosia* i giudizi si differenziano in funzione del *tipo di evento*: mediamente molto negativi se l'evento è il tradimento da parte della moglie, positivi se l'evento è *innocuo*, e 'intermedi' se l'evento è il presunto *flirt*. I dati dunque confermano chiaramente l'ipotesi che la gelosia (come reazione emotiva ad un evento) è considerata un segnale d'amore, con tutte le implicazioni associate; specularmente, il *non* provare gelosia davanti ad un *flirt*, ma soprattutto davanti al tradimento del partner, è considerata una reazione poco o per nulla comprensibile, un indice di mancanza sia d'amore che di rispetto per la moglie, un segno di insicurezza e immaturità del marito, e che fa prevedere che il matrimonio non duri – ma, come abbiamo visto, le previsioni circa la durata del matrimonio sono molto legate agli eventi, inversamente proporzionali al grado potenziale di minaccia che ha l'evento per il rapporto (il marito che non reagisce con gelosia all'evento 'innocuo' suscita le previsioni migliori). Nell'insieme i risultati sono dunque coerenti con la prima ipotesi.

Infine, il fatto che le differenze di genere riscontrate (tre in tutto, due delle quali molto 'locali') non siano frequenti indica che maschi e femmine hanno nel complesso credenze simili che tendono, come ipotizzato, ad associare strettamente la minaccia all'esclusività del rapporto (eventi *Flirt* e *Tradimento*) ad una reazione 'legittima' di gelosia (dimensione: *Comprensibilità della reazione del marito*), reazione che denota anche che il marito è *innamorato* della moglie, è una persona *matura* e

## 2.2 Le Interviste: Eventi *Flirt della moglie e Innocuo (Chiacchiere con le amiche)*

I punteggi medi e le deviazioni standard dei giudizi dei soggetti sul marito in rapporto alla sua reazione ai due eventi conflittuali *Innocuo e Flirt* lungo le otto dimensioni indagate sono riportati in Tabella 3. Prima di riportare i risultati, ricordiamo che ipotizzavamo che l'evento *Flirt* (la moglie tarda a raggiungere il marito perché *sta flirtando* con un altro) fosse percepito dai soggetti come suscitante *gelosia* nel marito (come attestano le molte ricerche citate sopra), e che l'evento *Innocuo* (la moglie tarda a raggiungere il marito perché *chiacchiera con le amiche*) suscitasse invece irritazione. Come detto, le Interviste non menzionavano tuttavia esplicitamente la reazione emotiva del marito.

Nel complesso, i dati ottenuti indicano che i soggetti giudicano il marito più favorevolmente se l'evento è il (presunto) *Flirt*, evento che potrebbe minare la stabilità della coppia, piuttosto che per l'evento *Innocuo* (*Chiacchiere con le amiche*), normalmente non associato a gelosia. I risultati delle analisi di varianza multivariata evidenziarono infatti un effetto principale significativo dell'Evento per quasi tutte le dimensioni (Tab. 3); per *Virilità* (e.g., *il marito è forte?*) e *Durata del matrimonio* (che incorpora due item sui consigli alla moglie di lasciare o meno il marito) i giudizi furono invece più negativi che positivi, e senza differenze significative tra i due eventi (Tab. 3). I risultati per le Interviste sono dunque molto simili a quelli ottenuti con gli Scenari e confermano che la valutazione del marito e del suo matrimonio è strettamente legata al tipo di evento - minacciante o no per la coppia - a cui egli reagisce.

Tuttavia, come ipotizzato, cruciale nelle valutazioni dei soggetti lungo *tutte* le dimensioni (vedi Tab. 3) è la variabile *Reazione*: i giudizi furono significativamente i più favorevoli se, dopo il litigio con la moglie, il marito semplicemente va a dormire sul divano (*reazione non-violenta*) e i più sfavorevoli se reagisce con lo *stupro*. La reazione di *schiaffeggiare* la moglie (reazione comunque violenta) tipicamente indusse valutazioni intermedie tra questi due estremi, eccetto per *Amore romantico* e *Previsione durata del matrimonio* in rapporto al *Flirt*, dimensioni sulle quali i giudizi furono favorevoli tanto quanto quelli dati per 'nessuna reazione'. In altre parole, lo schiaffo, un comportamento fisicamente aggressivo, non è in assoluto giudicato molto sfavorevolmente, e lo è ancor meno se costituisce la reazione ad un evento potenzialmente minacciante per la coppia.

Più in dettaglio (vedi Tab. 3), il marito è considerato più *Innamorato* quando reagisce al *Flirt* rispetto a quando reagisce alle *Chiacchiere*, sia che reagisca con lo *schiaffo* ( $t = 5.01, p < .000$ ) che con lo *stupro* ( $t = 2.99, p < .01$ ). In altre parole, se l'evento è minaccioso per la coppia la reazione violenta non mette in dubbio agli occhi dei soggetti l'amore del marito (punteggi medi *Flirt*: 3.04 per la reazione di stupro, 3.61 per schiaffo, 3.79 per nessuna reazione), confermando dunque che la credenza nell'equazione gelosia=amore sembra implicare una parziale giustificazione della violenza stessa. Anche le valutazioni sulle dimensioni *Rispetto per la moglie* ( $t = 5.90, p < .000$ ), *Comprensibilità della reazione* ( $t = 3.02, p < .005$ ), e *Durata del matrimonio* ( $t = 2.82, p < .01$ ) sono

*colpevolezza di stupro* del marito (e.g., "*giudicheresti il marito colpevole di stupro?*", "*la moglie dovrebbe denunciare il marito?*") è piuttosto basso ( $M = 2.46$ , su scala 0-5; vedi Tab. 3 per i dettagli), confermando indirettamente che l'abuso sessuale coniugale non è tipicamente considerato uno stupro vero e proprio (Russel, 1990).

Infine, l'interazione Evento x Reazione (quasi sempre significativa negli Scenari, come abbiamo visto) risultò significativa solo per la dimensione *Cattiveria* del marito, giudicata maggiore se lo *schiaffo* è la reazione all'evento Innocuo piuttosto che al Flirt ( $t = -4.40$ ,  $p < .000$ ) (vedi Tab. 3).

### INSERIRE CIRCA QUI TABELLA 3

**Effetti ed interazioni della variabile Genere sessuale.** Nei giudizi relativi agli eventi descritti nelle Interviste, diversamente dai risultati ottenuti per gli Scenari, la variabile Sesso è piuttosto preminente. Su ben sette dimensioni - *Rispetto*, *Comprensibilità della reazione*, *Virilità*, *Immaturità*, *Cattiveria*, *Durata matrimonio*, e *Denuncia-Colpevolezza di stupro* - le femmine mediamente diedero giudizi significativamente meno positivi dei maschi, meno accettanti della reazione del marito, e ciò indipendentemente dal motivo scatenante, ovvero dal tipo di evento (vedi Tab. 3). In particolare, le femmine più dei maschi giudicano il marito *cattivo*, *immaturo*, e *poco rispettoso* della moglie, ritengono probabile che il *matrimonio non duri*, *consigliando la moglie a lasciare il marito*, e ritengono più giusto *denunciarlo* nel caso di stupro.

I giudizi di *Comprensibilità della reazione* e *Cattiveria del marito* furono significativamente influenzati anche dall'interazione Sesso x Reazione (vedi Tab. 3): le femmine giudicano il marito più *cattivo* rispetto ai maschi anche quando la sua reazione era lo *schiaffo* (non solo cioè per lo *stupro*), e giudicano ambedue le reazioni violente come *molto meno comprensibili*, o del tutto incomprensibili. Infine, ma limitatamente alla sola reazione di *stupro* (vedi Tab. 3), le donne ritengono il marito meno *innamorato* della moglie rispetto ai maschi.

In sintesi, i giudizi dei soggetti sul marito - in funzione del tipo di evento descritto e della reazione ad esso da parte del marito - complessivamente indicano che è per così dire sufficiente che l'evento scatenante sia minacciante per la coppia (un *presunto* Flirt) per giustificare almeno in parte una reazione di tipo fisicamente aggressivo (lo schiaffo) o di abuso sessuale (lo stupro) da parte del marito, dato che lo si giudica comunque *innamorato* (con valori medi sempre maggiori di 3, su una scala da 0 a 5), anche se lo si ritiene più *immaturo*, *cattivo*, eccetera quando reagisce con violenza rispetto a quando 'non reagisce'. In altre parole, la violenza in quanto tale viene condannata (vedi l'effetto principale della variabile Reazione all'evento, sempre significativo), ma tale condanna non implica per i soggetti che l'amore che prova il marito sia minore. Tuttavia, i risultati mostrano anche significative differenze nei giudizi di maschi e femmine: rispetto alle femmine, i maschi esibiscono minore 'sensibilità contestuale', con giudizi che presentano minori variazioni in rapporto alle variabili indipendenti considerate (tipo di reazione del marito, tipo di evento scatenante); le femmine,

### 3. Discussione

Lo studio presentato indagava se le teorie ingenuie sottoscrivono il pericoloso sillogismo per cui la gelosia è sinonimo di amore e in quanto tale fa diventare più accettabili anche gli episodi di violenza sulla partner. I risultati emersi dall'analisi di come i soggetti valutano il marito - in base alle sue reazioni agli eventi descritti negli Scenari e nelle Interviste - mostrano alcune costanti notevoli che nel complesso sostengono le ipotesi. I risultati mostrano infatti che (a) la gelosia è percepita come un correlato dell'amore, vale a dire che nelle teorie ingenuie vale l'equazione *gelosia = amore*, e che (b) tale equazione induce in parte le persone a *minimizzare il significato di atti violenti del marito sulla moglie* (per es., se la schiaffeggia) se percepiti come *'scatenati' dalla gelosia*, valutando in modo meno negativo persino l'abuso sessuale della compagna. In altre parole, l'equazione *gelosia = amore* 'colora' la percezione degli atti violenti, facendoli interpretare quasi come un segno d'amore.

I dati ottenuti (Tab. 2) hanno infatti mostrato che una reazione di gelosia ai tre eventi (*Innocuo, Flirt, Tradimento*) descritti negli *Scenari*, persino quando la situazione non lo giustificerebbe (evento *Innocuo*), suscita giudizi sul marito ed il suo matrimonio sempre positivi: il marito è 'compreso' (cioè se ne *comprende la reazione*) se si sente geloso, lo si ritiene *innamorato* della moglie, si pensa che *provi rispetto* per lei, e lo si giudica abbastanza *maturo*. Specularmente, il non provare gelosia, soprattutto in rapporto ad eventi minaccianti per la coppia (il presunto flirt della moglie, ma tanto più il suo tradimento sessuale), è considerata una reazione poco o per nulla *comprensibile*, un indice di *mancaza sia d'amore che di rispetto* per la moglie, un segno di *immaturità*, insicurezza del marito, e che fa prevedere che il matrimonio *non duri*. Le valutazioni delle implicazioni della reazione di non-gelosia tendono a modularsi soprattutto in funzione del *tipo di evento*: esse sono molto negative se l'evento è il tradimento da parte della moglie, positive se l'evento è innocuo per quanto riguarda il rapporto di coppia, ed infine intermedie per il flirt. Il tipo di evento è il miglior predittore in assoluto della *durata* del matrimonio, giudicata dai soggetti come inversamente proporzionale al grado di minaccia dell'evento per il rapporto (ricordiamo anche che il marito che reagisce 'tranquillamente' all'evento innocuo, senza cioè provare gelosia, suscita la prognosi migliore sul matrimonio). L'ipotesi che la gelosia (come reazione emotiva ad un evento) sia considerata un segnale d'amore risulta dunque confermata.

Attraverso le valutazioni delle reazioni del marito (nessuna reazione violenta, schiaffeggiare la partner, stuprarla) ad eventi rispettivamente innocui (*Chiacchiere*), o minaccianti per la coppia (un presunto Flirt) descritti nelle *Interviste* ci si proponeva di indagare se l'equazione *gelosia = amore* può *cambiare il significato della violenza coniugale, minimizzandone in parte la negatività se è ascrivibile alla gelosia* (si ipotizzava che la violenza sia percepita come 'scatenata' dalla gelosia solo per il Flirt, cioè quando l'evento descritto è minacciante). I risultati (Tab. 3) hanno mostrato che per i soggetti una reazione violenta del marito *non implica* che egli provi *meno amore* rispetto a quello che prova un marito che reagisca senza violenza. Come abbiamo visto, basta che l'evento scatenante sia il

al Flirt, confermando ulteriormente che la gelosia giustifica la violenza agli occhi dei soggetti più della non-gelosia (si noti però anche che i giudizi per Violenza-Innocuo rimangono comunque abbastanza positivi, un risultato che sembra indicare un nesso semantico tra amore e violenza). I dati confermano dunque l'ipotesi che nelle credenze ingenuie *la violenza, se 'scatenata' dalla gelosia* (da un evento cioè che suscita gelosia), *non è negativa in assoluto*, visto che non implica giudizi negativi circa l'amore del marito.

Tuttavia, i risultati mostrano anche che i soggetti non accettano la violenza *tout court* e sembrano fare una chiara distinzione tra 'amore' e altri fattori. Infatti, quando il marito reagisce *con violenza* all'evento se ne comprende meno la reazione, lo si ritiene più immaturo, cattivo, e meno virile, si crede che provi meno rispetto per la moglie, e la prognosi circa la durata del matrimonio è negativa (soprattutto per lo stupro) rispetto a quando egli reagisce senza violenza (ricordiamo che la variabile *Reazione all'evento* influisce significativamente sui giudizi, soprattutto se la reazione è lo stupro).

In sintesi, la violenza viene condannata in vari modi, ma tale condanna non è né assoluta, non implicando per i soggetti una mancanza d'amore del marito rispetto a quando egli reagisce senza violenza, né molto forte, in quanto la violenza fisica 'minore' (lo schiaffeggiare la moglie) suscita giudizi sul marito piuttosto positivi (ad eccezione della dimensione *virilità*), nel complesso non troppo dissimili da quelli associati alla reazione non-violenta. Dobbiamo allora concludere, in rapporto alla seconda ipotesi - l'equazione *gelosia = amore* modifica il significato della violenza, facendo sì che la *violenza 'da gelosia' sia giudicata meno negativamente della violenza non dettata da gelosia* – che i risultati evidenziano che le persone modulano i propri giudizi in funzione del tipo di violenza esercitata: la violenza coniugale non è accettata in sé, soprattutto se si tratta di stupro, anche se è comunque percepita come associata all'amore.

Queste conclusioni vanno modulate infine in base al genere sessuale. L'ipotesi che maschi e femmine potessero valutare diversamente le implicazioni delle reazioni del marito agli eventi è infatti sostenuta, nel complesso, dai risultati ottenuti. In particolare, le differenze di genere riscontrate in rapporto agli *Scenari* (non molte) hanno mostrato che l'equazione *gelosia = amore* è un po' più sentita dalle femmine (con giudizi più negativi per il marito non-geloso, soprattutto sulle dimensioni *Amore romantico*, *Comprensibilità della reazione*, *Immaturità del marito*), mentre maschi e femmine concordano nel ritenere 'legittima' la gelosia se l'esclusività del rapporto è minacciata (eventi Flirt e Tradimento): per ambedue la gelosia denota che il marito è innamorato della moglie, è una persona matura e rispetta la moglie. Le valutazioni delle reazioni agli eventi descritti nelle *Interviste* hanno mostrato poi che le femmine, soprattutto quando il marito reagisce abusando sessualmente della moglie, giudicano il marito e il matrimonio (dimensioni *Amore Romantico*, *Rispetto*, *Comprensibilità*, *Immaturità*, *Cattiveria*) più negativamente dei maschi, i quali mostrano una minore 'sensibilità contestuale', esprimendo giudizi non altrettanto differenziati (rispetto a quelli delle femmine) in funzione della reazione del marito e del tipo di evento scatenante. In sintesi, le credenze dei due sessi

meno dei maschi una reazione violenta del marito anche qualora l'evento scatenante sia percepito come minacciante la relazione.

Nell'insieme i giudizi ottenuti nel nostro studio con un campione di giovani italiani sono estremamente simili<sup>4</sup> a quelli riscontrati da Puente e Cohen (2003) nei loro tre studi. Gli studenti statunitensi considerano infatti la gelosia come un segno d'amore, persino per l'evento Innocuo, quando ne comprendono meno il perché (Studio 1, vs. Flirt e Tradimento) e non giudicano un atto violento (Studio 2: colpire la moglie) come indice di mancanza d'amore se imputabile alla gelosia (Flirt) - se l'evento invece non era minacciante giudicano il marito meno positivamente. Simili a quelle degli italiani sono anche le credenze degli statunitensi per quanto riguarda l'abuso (emotivo: urlare ed insultare la moglie per ore; sessuale: stupro; le risposte per i due tipi furono combinate perché molto simili; Studio 3): i giudizi per la reazione di abuso furono infatti generalmente più negativi per l'evento Innocuo rispetto al Flirt, mentre per il Flirt il marito fu giudicato innamorato della moglie sia che abusasse di lei sia che non ne abusasse - i maschi (come gli italiani) mostrarono giudizi meno differenziati delle femmine nella condizione abuso-evento Flirt. Come gli italiani, gli statunitensi giudicano negativamente durata del matrimonio, comprensibilità della reazione, moralità e virilità del marito se egli abusa della moglie, ma la negatività dei giudizi è significativamente minore nella condizione abuso-Flirt. Infine, gli statunitensi sono favorevoli alla denuncia e condanna per stupro *quasi esclusivamente nella condizione abuso-evento Innocuo* (il 31% favorevole alla denuncia da parte della moglie nella condizione abuso-Innocuo, contro il 4% nel caso abuso- Flirt), mostrandosi in ciò ben più 'tradizionalisti' degli italiani (i cui giudizi non mostravano differenze significative in relazione all'evento), più accettanti cioè l'idea implicita che l'abuso coniugale non costituisce violenza.

La grande somiglianza dei nostri risultati con quelli ottenuti da Puente e Cohen (2003) mostra che ambedue le ipotesi - l'equazione gelosia=amore e le sue implicazioni di attenuazione del significato negativo attribuito ad atti violenti - sono salienti in culture piuttosto 'lontane' tra loro, e, contrariamente a ciò che si poteva ipotizzare, non sono più salienti in Italia, una cosiddetta cultura dell'onore (secondo gli studi citati; vedi anche Cohen e Nisbett, 1994; Rodriguez Mosquera, Manstead e Fischer, 2000; In-Mind, 2012), rispetto agli Stati Uniti del Nord, tipicamente definiti come individualisti e in cui l'onore non ha presumibilmente un ruolo preminente.

Le ipotesi esaminate nel nostro studio dovrebbero tuttavia essere ulteriormente testate in ricerche che permettano di superare alcuni limiti inerenti i risultati da noi ottenuti. In particolare, i dati sono stati raccolti con un campione composto unicamente da studenti universitari, più giovani rispetto all'età media della popolazione e probabilmente di stato socio-economico medio più alto (similmente, peraltro, a quelli di Puente e Cohen, 2003), caratteristiche che potrebbero aver favorito risposte meno in linea con le credenze tradizionali tipiche delle culture dell'onore. Anche la somiglianza nei risultati da noi ottenuti rispetto a quelli di Puente e Cohen potrebbe almeno in parte esser dovuta alla

regionale (in particolare tra nord e sud), al livello di istruzione, allo stato socio-economico, all'età e allo stato civile.

Sarebbe analogamente utile verificare ulteriormente il grado di somiglianza transculturale nelle credenze esaminate, compiendo studi che indaghino con una stessa metodologia culture diverse l'una dall'altra lungo dimensioni specifiche, quali le prescrizioni sociali circa l'onore in rapporto ai ruoli sessuali e al genere, e il grado di collettivismo e di individualismo dei gruppi culturali.

Infine, la ricerca ha il limite di aver esaminato unicamente situazioni che descrivono reazioni di gelosia *nei maschi* in rapporto ad eventi minaccianti per la coppia la cui protagonista è la moglie. Anche alla luce dei risultati ottenuti – per es., che gli uomini condividono l'equazione *gelosia = amore* meno delle donne - sarebbe certamente interessante studiare le teorie ingenuie sulle *reazioni di gelosia delle donne* e le loro motivazioni, in rapporto ad eventi il cui protagonista sia il marito, permettendo così di comprendere meglio anche altri dati esistenti in letteratura, quali le differenze di genere nelle strategie di *coping* davanti all'infedeltà del partner (e.g., Shackelford, Buss e Bennet, 2002).

In conclusione, la nostra ricerca dimostra che la *gelosia romantica* - un'emozione che, per i teorici, nasce da una valutazione di minaccia all'esclusività del rapporto di coppia - ha generalmente una connotazione positiva, e sembra essere percepita come un correlato dell'amore. La gelosia, infatti, se associata a eventi minaccianti per la coppia o addirittura a eventi 'innocui', induce le persone a dare giudizi più positivi su chi la prova e sul suo rapporto di coppia rispetto a chi non la prova. Persino un comportamento aggressivo o violento nei confronti della partner, se percepito come 'scatenato' dalla gelosia suscitata da eventi minaccianti per la coppia, tende a essere giudicato come relativamente accettabile (ma più dagli uomini che dalle donne, e meno se il comportamento violento nei confronti della partner è lo stupro), mentre ciò non avviene se tale comportamento è associato a eventi conflittuali neutri, che cioè non suscitano tipicamente gelosia.

Le credenze qui esaminate, soprattutto se i risultati da noi ottenuti fossero replicati in studi con campioni rappresentativi della popolazione, hanno certamente molteplici implicazioni. Tra le più salienti, vi è la possibilità da un lato che la donna che subisca comportamenti violenti da parte del partner possa giustificarli in nome dell'amore e della gelosia attribuiti al partner (invece di opporsi ad essi e denunciarli), dall'altro che l'uomo che si creda minacciato nell'esclusività del rapporto di coppia si senta socialmente legittimato a reagire con violenza a tale minaccia, con le terribili conseguenze di cui abbiamo discusso, che leggiamo quotidianamente. Crediamo si possa concludere che l'analisi delle teorie ingenuie sulla gelosia ed i suoi correlati merita ulteriore attenzione.

**Riferimenti bibliografici**

- Babcock, J.C., Costa, D.M., Green, C.E., Eckhardt, C.I. (2004). What situations induce intimate partner violence? A reliability and validity study of the proximal antecedent to violent episodes (PAVE) scale. *Journal of Family Psychology, 18* (3), 433-442.
- Bringle, R.G., & Buunk, B.P. (1985). Jealousy and social behaviour: A review of person, relationship and situational determinants. In P. Shaver (Ed.), *Review of personality and social psychology, Vol. 6* (pp. 241-264). Beverly Hills, CA: Sage.
- Buss, D.M. (2000). Prescription for passion. *Psychology Today, 32*, 54-61.
- Buss, D.M., Larsen, R.J., Westen, D., & Semmelroth, J. (1992). Sex differences in jealousy: Evolution, physiology, and psychology. *Psychological Science, 3*, 251-255.
- Buunk, B.P., Massar, K., Dijkstra P. (2007). A social cognitive evolutionary approach to jealousy: The automatic evaluation of one's romantic rivals. In J. P. Forgas, M. G. Haselton, & W. von Hippel (Eds.), *Evolution and the social mind: Evolutionary psychology and social cognition* (pp. 213-228). New York: Psychology Press.
- Cappellari, L., Callegaro, M. (1990). Gelosia normale e gelosia patologica. *Psichiatria Generale e dell'età Evolutiva, 28*(2), 181-196.
- Cohen, D., Nisbett, R.E. (1994). Self-protection and the culture of honor: Explaining southern violence. *Personality and Social Psychology, 20*, 551-567.
- Constantine, L., Constantine, J. (1973). Seeing green. *Group Marriage, 16*, 171-188.
- CPVAW (2005). Report from the International Conference "Combating Patriarchal Violence Against Women. Focusing on Violence in the Name of Honour". The Swedish Ministry of Justice and the Swedish Ministry for Foreign Affairs, 2005.
- D'Urso, V. (1995). *Otello e la mela: Psicologia della gelosia e dell'invidia*. Roma: La Nuova Italia Scientifica.
- Daly, M., & Wilson, M. (1988). *Homicide*. Hawthorne, NY: Aldine de Gruyter.
- Danna, D. (2007). La violenza contro le donne: un fenomeno in aumento? Prospettive internazionali. Relazione al convegno "La violenza contro le donne. Teorie, ricerca empirica, servizi di aiuto". Roma 18 ottobre.
- De Steno, D.A., Salovey P. (1996). Evolutionary origins of sex differences in jealousy. *Psychological Science, 7*, 367-372.
- Dijkstra, P. & Buunk, B.P. (2001). Gender differences in the jealousy-evoking nature of a rival's body build. *Evolution and Behavior, 22*, 335-341.
- Dijkstra, P., Barelds, D.P. H., e Groothof, H.A. K. (2010). An inventory and update of jealousy-evoking partner behaviours in modern society. *Clinical Psychology and Psychotherapy, 17*, 329-345.
- Dobash, R.E., Dobash, R.P. (1980). *Violence against wives: A case against patriarchy*. Londra: Open Books.

- Eures-Ansa (2007). *L'omicidio volontario in Italia. Rapporto Eures-Ansa 2006*. <http://www.eures.it>
- Geary, D.C., Rumsey, M., Bow-Thomas, C.C., Hoard, M.K. (1995). Sexual jealousy as a facultative trait: Evidence from the pattern of sex differences in adults from China and the United States. *Ethology and Sociobiology*, 16, 355-383.
- Gilmore, D. (1987). *Honour and Shame and the Unity of the Mediterranean*. Washington: American Ethnological Association.
- Grandon, R., Cohen, D. (2002). Violence, jealousy, and loyalty in Chile and Canada. Unpublished manuscript, University of Waterloo. Opera citata da Puente, S., Cohen, D. (2003). Jealousy and the Meaning (or Nonmeaning) of Violence. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 29, 449-460.
- Guerrero, L.K., Andersen, P.A., Jorgensen, P.F., Spitzberg, B.H., Eloy, S.v. (1995). Coping with the green-eyed monster: Conceptualizing and measuring communicative responses to romantic jealousy. *Western Journal of Communication*, 59, 270-304.
- Hagemann-White, C. (2001). European Research on the Prevalence of Violence Against Women. *Violence Against Women*, 7(7), 732-759.
- Heise, L.L., Pitanguy, A., Germain, A. (1994). *Violence against women. The hidden health burden*. Washington DC, World Bank.
- Hilberman, E., Manson, M. (1977). Sixty battered women. *Victimology*, 2, 460-471.
- Hupka, R.B., Buunk, B., Falus, G., Fulgosi, A., Ortega, E., Swain, R., and Tarabrina, N.V. (1985). Romantic jealousy and romantic envy. A seven-nation study. *Journal of Cross-Cultural Psychology*, 16 (4), 423-446.
- In-Mind (2012). Issue 13, Special issue on honor cultures. <http://www.in-mind.org>
- ISTAT (2007). *La violenza e i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia*. <http://www3.istat.it>.
- Johnson, H., Ollus, N., Nevala, S., (2008). *Violence against women: an international perspective*. Springer.
- Jones, A. (1994). Crimes against women: Media part of problem for masking violence in the language of love. *USA Today*, A9.
- Karadole, C. (2007). Femminicidi in Italia nel corso del 2006. Indagine sulla stampa. Manoscritto. <http://www.casadonne.it/cms/images/pdf/pubblicazioni/materiali/femminicidi-in-italia-nel-2006-karadole.pdf>
- Knobloch, L.K., Solomon, D.H., Cruz, M.G. (2001). The role of relationships development and attachment in the experience of romantic jealousy. *Personal Relationships*, 8, 205-224.
- Konstan, D. (2006). *The Emotions of the Ancient Greeks: Studies in Aristotle and Classical Literature*, Chapter 11: Jealousy. Toronto: University of Toronto Press.
- Levy, R. (1984). The emotions in comparative perspective. In K.R. Scherer & P. Ekman (Eds), *Approaches to emotion* (pp. 397-412). Hillsdale, N.J., Erlbaum.
- Macklin, E.D. (1972). Heterosexual cohabitation among unmarried college students. *Family*

- "Differenze e Disparità: Le Questioni sui Generi in Psicologia Sociale (p.p 160-179). Parma, 19-20 Febbraio.
- Mesquita, B, Frijda, N.H. (1992). Cultural variations in emotions: a review. *Psychological Bulletin*, 112, 179–204.
- Miazzi, L. (2008). Infanzia, donne e famiglie immigrate. discriminazione e intervento giurisdizionale. *Diritto e questioni pubbliche*, 8, 103-137.
- Muratore, M.G. e Sabbadini, L.L. (2005). Italian survey on violence against women. *Statistical Journal of the United Nations ECE* 22, 265–278.
- OATLEY K. (2004). *Emotions. a brief history*. Oxford: Blackwell (tr.It: *Breve storia delle emozioni*, Il Mulino, Bologna,
- Paik, A., Laumann, E. O., e Van Haitsma, M. (2001). Sexual Jealousy, Violence, and Embeddedness in Intimate Relations: A Social Structural and Cultural Explanation. Paper presented at the Annual meeting of the Society for the Scientific Study of Sexuality, Orlando, FL, November 2000.
- Parrott, G.W. (1991). The emotional experience of envy and jealousy. In: Salovey, P. (Ed). *The Psychology of Jealousy and Envy* (pp. 3-30). New York: Guilford Press.
- Peristiany, J. (1965). *Honour and Shame: The Values of the Mediterranean Society*. London: Weidenfeld & Nicholson.
- Pines, A.M. (1998). *Romantic jealousy: Causes, symptoms and cures*. New York: Routledge.
- Puente, S., Cohen, D. (2003). Jealousy and the meaning (or Nonmeaning) of the violence. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 29 (4), 449-460.
- Rodriguez Mosquera, P.M., Manstead, A.S.R., Fischer, A.H. (2000). The role of honor-related values in the elicitation, experience, and communication of pride, shame, and anger: Spain and the Netherlands compared. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 26, 833-844.
- Russel, D.E.H. (1990). *Rape in Marriage*. New York: MacMillan.
- Salovey, P. (1991). *The psychology of jealousy and envy*. New York: Guilford Press.
- Shackelford, T.K., Buss, D.M., e Bennet, K. (2002). Forgiveness or breakup: Sex differences in responses to a partner's infidelity. *Cognition and Emotion*, 16, 299-307.
- Sheets, V. L., Fredendall, L. L., & Claypool, H. M. (1997). Jealousy evocation, partner reassurance, and relationship stability: An exploration of the potential benefits of jealousy. *Evolution and Human Behavior*, 18, 387–402.
- Sinha, T.C. (1968). Further observation on aggression. *Samiska*, 22(3), 110-117.
- Staske, S.A. (1999). Creating relational ties in talk: the collaborative construction of relational jealousy. *Symbolic Interaction*, 22, 213-246.
- Straus, M.A., Smith, C. (1988). Violence in Hispanic families in the United States: Incident rates and structural interpretation. In Straus, M.A., Gelles, R.G. (1990). *Physical Violence in American Families: Risk Factors and Adaptation to Violence, 8145 Families*, pp. 341-363. New Brunswick

- Terry, G. (2004). Poverty reduction and violence against women: exploring links, assessing impact. *Development in Practice*, 14 (4), 469-480.
- UNFPA (2000). *Rapporto sulle donne nel mondo. Tendenze e statistiche*. Edizione italiana a cura della Commissione Nazionale delle Pari Opportunità. Presidenza del Consiglio dei Ministri, ONU.
- Van Sommers, P. (1988). *Jealousy*. Penguin Books (trad. it. di A. Rossatti, 1991, *La gelosia*. Bari: Laterza).
- Vandello, J., Cohen, D. (2002). Tenuous manhood and domestic violence against women. In S. Fein, A. Gohetals, M. Sandstrom (Eds), *Gender and Aggression*. Mahwah (NJ): Lawrence Erlbaum.
- Vandello, J., Cohen, D. (2003). Male honour and female fidelity: implicit cultural scripts that perpetuate domestic violence. *Journal of Personality and Social Psychology*, 84 (5), 997-1010.
- Vandello, J., Cohen, D. (2008). Culture, gender and men's intimate partner violence. *Social and Personality Psychology Compass*, 2(2), 652-667.
- White, G.L. (1980). Inducing jealousy: a power perspective. *Journal of Personality and Social Psychology*, 6, 222-227.
- White, G.L., Mullen, P.E. (1989). *Jealousy: Theory, Research, and Clinical strategies*. New York: Guilford Press.
- Whitehurst, R.N. (1971). Violence potential in extramarital sexual responses. *Journal of Marriage and the Family*, 33, 683-691.
- Whitehurst, R.N. (1977). Jealousy and American values. In G. Clanton e L.G. Smith (Eds.), *Jealousy* (pp. 136-139). New York: Englewood Cliffs.
- Zammuner, V.L. (1995). Naive Theories of Emotional Experience: Jealousy. In J. A. Russell, J. M. Fernandez Dols, A. S. R. Manstead e J. C. Wellenkamp (Eds.), *Everyday Conceptions of Emotion: An Introduction to the Psychology, Anthropology and Linguistics of Emotion* (pp. 435-456). Dordrecht: Kluwer.
- Zammuner, V.L., Pellinghelli, L. (1994). L'esperienza emotiva di gelosia, e la sua condivisione. Relazione presentata al *XIII Congresso della Divisione 'Ricerca di base'*, SIPs, Padova, 28-30 Settembre.
- Zammuner, V.L., Arduino, L. (1999). Gelosia e tristezza: teorie ingenuie nella cultura olandese, e loro confronto con quelle espresse nella cultura italiana. *Psicologia e Società*, XXV (XLVI), 89-112.
- Zammuner, V.L., Fischer, A.H. (1995). The social regulation of emotions in jealousy situations. *Journal of Cross-Cultural Psychology*, 26 (2), 189-208.
- Zammuner, V.L., Frijda, N.H. (1994). Felt and communicated emotions: Sadness and jealousy. *Cognition and Emotion*, 8, 37-53.

Tabella 1. Il disegno sperimentale dello studio.

Tre Scenari (eventi) entro i soggetti ( <i>n</i> = 120) 1. 'Innocuo' 2. Flirt 3. Tradimento	Reazione emotiva del marito all'evento (fra i soggetti)					
	gelosa ( <i>n</i> = 60)			non gelosa ( <i>n</i> = 60)		
Due Interviste (eventi) entro i soggetti ( <i>n</i> = 120) 1. 'Innocuo' (Chiacchiere) 2. Flirt	Reazione Comportamentale del marito all'evento (fra i soggetti)					
	nessuna reazione violenta ( <i>n</i> = 20)	schiaffo ( <i>n</i> = 20)	stupro ( <i>n</i> = 20)	nessuna reazione violenta ( <i>n</i> = 20)	schiaffo ( <i>n</i> = 20)	stupro ( <i>n</i> = 20)

Dimensioni di giudizio sul marito ed il matrimonio (entro i soggetti):

1. Amore romantico - Scenari & Interviste
2. Rispetto per moglie - Scenari & Interviste
3. Comprensibilità reazione - Scenari & Interviste
4. Immaturità del marito - Scenari & Interviste
5. Previsione durata matrimonio - Scenari & Interviste
6. Cattiveria del marito - Interviste
7. Virilità del marito - Interviste
8. Denuncia-Colpevolezza di stupro - Interviste, solo condizione *stupro*.

Tabella 2. Valutazioni sul marito in rapporto alla sua reazione agli eventi descritti negli Scenari. Punteggi medi (e deviazioni standard) e valori  $F$  dell'interazione multivariata Scenario per Reazione.

SCALA e Reazione	Eventi			$F$
	'Innocuo' M (DS)	Flirt M (DS)	Tradimento M (DS)	
<b>AMORE ROMANTICO</b>				
Reaz. gelosia	3.41 (0.81)	3.34 (0.89)	3.39 (1.31)	47.75a
Reaz. non-gelosia	3.12 (1.07)	2.42 (1.10)	0.82 (0.83)	
<b>RISPETTO per MOGLIE</b>				
Reaz. gelosia	3.02 (1.32)	3.18 (1.02)	3.40 (1.34)	31.49a
Reaz. non-gelosia	3.95 (1.24)	3.24 (1.39)	1.80 (1.61)	
<b>COMPENSIBILITA' DELLA REAZIONE</b>				
Reaz. gelosia	2.99 (1.28)	3.28 (1.20)	3.61 (1.52)	60.34a
Reaz. non-gelosia	3.33 (1.27)	2.29 (1.31)	0.70 (1.10)	
<b>IMMATURITA' DEL MARITO</b>				
Reaz. gelosia	2.22 (1.30)	1.92 (1.21)	1.20 (1.22)	35.80a
Reaz. non-gelosia	1.30 (2.22)	1.95 (1.27)	2.92 (1.40)	
<b>PREVISIONE DURATA MATRIMONIO</b>				
Reaz. gelosia	2.93 (1.31)	2.67 (1.23)	1.40 (1.65)	7.74b
Reaz. non-gelosia	3.63 (1.16)	2.62 (1.35)	1.00 (1.29)	

*Legenda.*

I gradi di libertà dei valori  $F$  per l'effetto significativo dell'interazione Reazione per Scenario sono sempre 2, 115.

Livello di probabilità:  $a = .000$ ,  $b = .01$ .

Per ogni dimensione di giudizio, è riportato il numero di item, l' $\alpha$  di Cronbach, e un item a titolo esemplificativo:

*Amore Romantico* (3 item,  $\alpha = .873$ ): "il marito è innamorato della moglie?";

*Comprensibilità della Reazione* (4 item,  $\alpha = .890$ ): “è appropriata la reazione del marito?”;

*Immaturità del marito* (3 item,  $\alpha = .743$ ): “è immaturo il marito nella sua reazione?”.

*Rispetto per la moglie* (1 item): “il marito rispetta la moglie?”;

*Previsione della Durata del Matrimonio* (p 1 item): “durerà il loro matrimonio?”

Tabella 3. Valutazioni sul marito in rapporto alla sua reazione agli eventi descritti nelle Interviste. Punteggi medi (e deviazioni standard) e valori *F* significativi delle variabili Evento, Reazione e Sesso e delle interazioni tra esse.

	EVENTI		SESSO		Variabile: Effetto significativo, valore di F e livello di probabilità
	Flirt M (DS)	Chiacchiere M (DS)	Femmine M	Maschi M	
<b>SCALE DI GIUDIZIO</b>					
<b>AMORE ROMANTICO</b>					
no reazione violenta	3.79 (.77)	3.44 (.83)	3.76	3.47	Reazione 12.91a
schiaffo	3.61 (.68)	2.98 (.78)	3.20	3.38	Reazione x Sesso 2.99c
stupro	3.04 (1.09)	2.57 (.88)	2.56	3.05	Evento x Sesso 6.08b
<b>RISPETTO PER MOGLIE</b>					
no reazione violenta	3.61 (1.00)	2.81 (1.12)			Reazione 37.68a
schiaffo	2.93 (1.02)	1.86 (1.30)	2.06	2.67	Evento 53.33a
stupro	1.78 (1.17)	1.22 (1.10)			Sesso 14.06a
<b>COMPRENSIBILITÀ REAZIONE</b>					
no reazione violenta	3.44 (.92)	2.17 (1.29)	2.72	2.89	Reazione 28.78a
schiaffo	2.36 (1.37)	1.54 (1.63)	1.26	2.64	Evento 39.46a
stupro	1.56 (1.46)	.89 (1.25)	0.62	1.82	Sesso 28.97a Reazione x Sesso 5.00b
<b>VIRILITÀ MARITO</b>					
no reazione violenta	2.02 (1.27)	1.69 (1.27)			Reazione 5.47a
schiaffo	1.51 (1.38)	1.25 (1.25)	1.05	1.85	Sesso 16.88a
stupro	1.10 (1.36)	1.10 (1.35)			
<b>IMMATURITA' MARITO</b>					
no reazione violenta	1.88 (1.24)	2.48 (1.36)			Reazione 19.57a
schiaffo	2.64 (1.20)	3.58 (1.26)	3.29	2.57	Evento 27.45a
stupro	3.29 (1.38)	3.72 (1.11)			Sesso 16.06a
<b>CATTIVERIA MARITO</b>					
no reazione violenta	.81 (.90)	1.67 (1.06)	1.10	1.38	Reazione 41.12a
schiaffo	2.00 (.96)	2.75 (1.31)	2.69	2.06	Evento 42.21a
stupro	2.97 (1.27)	3.25 (1.25)	3.72	2.50	Sesso 9.43b Evento x Reaz. 3.38c Reazione x Sesso 6.65b
<b>DURATA MATRIMONIO</b>					
no reazione violenta	2.98 (1.29)	3.09 (.90)			Reazione 19.74a
schiaffo	2.97 (1.04)	2.48 (1.18)	2.30	2.77	Sesso 8.76b
stupro	1.92 (1.00)	1.76 (1.23)			
<b>DENUNCIA -COLPEVOLEZZA</b>					
stupro	2.29 (1.49)	2.62 (1.49)	2.84	2.07	Evento 3.79t Sesso 3.21t

*Legenda*

I gradi di libertà dei valori F per gli effetti significativi riportati in Tabella sono: 1, 114 per Evento e Sesso; 2, 114 per Reazione, eccetto che per la scala *Denuncia*, in cui i gradi di libertà sono 1, 38.

Livello di probabilità:  $a = .000$ ,  $b = .01$ ,  $c = .05$ ,  $t = .10$ .

Per ogni dimensione di giudizio, è riportato il numero di item, l'*alpha* di Cronbach, e un item a titolo esemplificativo:

Amore Romantico (4 item,  $\langle = .849$ ): “*il marito tiene a lei appassionatamente?*”;

Rispetto per la moglie (2 item,  $\langle = .838$ ): “*al marito sta a cuore la moglie?*”;

Comprensibilità della Reazione (4 item,  $\langle = .909$ ): “*è giustificabile la reazione del marito?*”;

Immaturità del marito (3 item,  $\langle = .827$ ): “*il marito si è rivelato insicuro?*”;

Cattiveria del marito (6 item,  $\langle = .942$ ): “*il marito è egoista?*”; “*vendicativo?*”;

Virilità (2 item,  $a = .835$ ): “*il marito è coraggioso?*”.

Durata Matrimonio-Consigli (3 item,  $\langle = .748$ ): “*Se tu fossi il migliore amico della moglie le consiglieresti di restare col marito?*”;

Denuncia-Colpevolezza per stupro (3 item,  $\langle = .887$ ): “*la moglie dovrebbe denunciare il marito?*”, “*... giudicheresti il marito colpevole di stupro?*”. Per questa scala i giudizi sono relativi ai soli 40 soggetti della condizione sperimentale relativa (Reazione = Stupro).

## NOTE

1. Risultati come questi riflettono in parte anche il tipo di legislazione vigente. Infatti, mentre la maggior parte dei sistemi legali riconosce come crimine alcune forme di violenza sessuale, tra cui stupri e molestie, lo stupro *in famiglia* è attualmente definito come reato solo in 44 nazioni, tra cui l'Italia.
2. Presentazione della ricerca ai soggetti: "Questa ricerca si propone di capire cosa "gli altri", cioè le persone esterne ad una coppia pensano della relazione di coppia, in particolare del modo in cui reagisce il marito o la moglie. Ci interessa studiare questi giudizi perché pensiamo che essi possano influenzare la reazione della coppia e come il marito e la moglie stessi vedono la propria relazione, soprattutto dopo un litigio o una discussione. Nelle pagine seguenti trovi una *sintesi* dei risultati di ricerche fatte su questi argomenti. Ti presenteremo prima alcune *situazioni che sono state fatte immaginare* ad alcuni mariti, e poi la sintesi di alcune *interviste* fatte ad altri mariti riguardanti il conflitto più recente vissuto dalla coppia. In ambedue i casi riportiamo anche *le reazioni che hanno avuto questi mariti nelle situazioni descritte* (ad altre persone chiederemo invece dei giudizi su altre situazioni e le relative reazioni delle mogli)". Quest'ultima affermazione, come si evince dal metodo dello studio, non era vera e serviva solo a giustificare agli occhi dei soggetti il fatto che il questionario riportasse solo eventi riferiti ai maschi.
3. Nello Studio 1 di Puente e Cohen (2003), i soggetti (disegno interamente *entro i soggetti*) leggevano tre scenari, ciascuno associato a una di due *reazioni fisiologiche del marito* (battito cardiaco e pressione arteriosa), etichettate rispettivamente 'di gelosia' (aumento degli indici) o di non-gelosia (nessun cambiamento); i soggetti valutavano poi i due mariti, uno *geloso* e uno *non-geloso* per ciascun scenario. Nello Studio 2 i soggetti ascoltavano *due interviste audioregistrate* in cui un marito raccontava un conflitto recente della coppia, sentivano come aveva reagito il marito (colpisce la moglie, o non ha alcuna reazione), e infine lo valutavano. Nello Studio 3, i soggetti valutavano un marito che raccontava la sua reazione (nessuna reazione, abuso emotivo (insulti) o abuso sessuale) ad uno di due eventi (gli stessi dello Studio 2). Tre le differenze più importanti tra il nostro studio e quelli di Puente e Cohen è da notare, oltre a quanto descritto nel Metodo, che *Comprensibilità della reazione e Immaturità del marito* sono nel nostro studio dimensioni separate, mentre costituivano un'unica dimensione in origine (Studio 1), e che la scala *Virilità* è presente nel nostro studio in tutte le condizioni sperimentali delle Interviste, mentre lo era originariamente solo nello Studio 3.

4. La somiglianza dei nostri risultati con quelli di Puente e Cohen (2003) ci permette di affermare che l'aver utilizzato un questionario (potenzialmente un limite dal punto di vista ecologico, rispetto agli stimoli realistici - dati fisiologici e interviste audioregistrate - di Puente e Cohen (2003) è risultato influente ai fini della validità dei dati raccolti.